

**Mercoledì 3 aprile 2024**

Fra l'ottava di Pasqua

Parola del giorno

Atti degli Apostoli 3,1-10; Salmo 104,1-4.6-9; Vangelo di Luca 24,13-35

### **Salmo 104,1-4.6-9**

*Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.*

<sup>1</sup> Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere.

<sup>2</sup> A lui cantate, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie.

<sup>3</sup> Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

<sup>4</sup> Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.

<sup>6</sup> Voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.

<sup>7</sup> È lui il Signore, nostro Dio:  
su tutta la terra i suoi giudizi.

<sup>8</sup> Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
parola data per mille generazioni,

<sup>9</sup> dell'alleanza stabilita con Abramo  
e del suo giuramento a Isacco.

### **Vangelo di Luca 24,13-35**

<sup>13</sup> Ed ecco, in quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, <sup>14</sup> e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

<sup>15</sup> Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. <sup>16</sup> Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. <sup>17</sup> Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?» Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup> uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?» <sup>19</sup> Domandò loro: «Che cosa?» Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup> come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. <sup>21</sup> Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup> Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al

mattino alla tomba <sup>23</sup> e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup> Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

<sup>25</sup> Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! <sup>26</sup> Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» <sup>27</sup> E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. <sup>28</sup> Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup> Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup> Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup> Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. <sup>32</sup> Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?»

<sup>33</sup> Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup> i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!» <sup>35</sup> Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

## Tristi

I discepoli di Emmaus incontrano Gesù per la strada, non lo riconoscono, ma fermano i loro passi per rispondere alle sue domande. Il testo dice letteralmente: *e si fermarono tristi* [greco: *skythrtopòs*]. Il termine greco *skythrtopòs*, con cui il testo traduce quell'essere triste, etimologicamente significa: "arrabbiato nero". *Skythrtopòs* deriva dalla radice *skythr-* del greco *skythròs*, "arcigno, arrabbiato, accigliato, torvo", unita a *òps*, "occhio, volto". La radice *skythr-* è alla base del verbo *skýzomai*, "sono in collera, sono sdegnato" che a sua volta deriva dagli aramaico-ebraici *shaqàs*, "essere in rancore contro, detestare", *sheqès*, "odio, abominazione", a loro volta originati dall'accadico *shakasu*, "guardare di malocchio". I discepoli di Emmaus incontrano Gesù, il Dio della gioia, e non lo riconoscono perché sono tristi. Ma che cos'è la tristezza? La tristezza è rabbia, semplicemente rabbia. La rabbia è il fluido mortale di Satana che fa annegare la gioia del cuore e dello spirito e avvelena le nostre cellule. La gioia è il fluido vivificante di Dio di cui è intessuta tutta la vita, che riempie di vita il cuore e lo spirito, e rende sane e forti le nostre cellule. Il fluido mortale di Satana può vestirsi in modi diversi ma è sempre della stessa natura, è rabbia. Può mostrarsi come tristezza ma è rabbia, può mostrarsi come delusione ma è rabbia, come malinconia, amarezza, desolazione, demoralizzazione ma sempre di rabbia si tratta. Può mostrarsi come mestizia, malumore, sconforto, depressione, ma in verità si tratta di rabbia, purissima rabbia. La mente può descrivere in mille modi il fluido velenoso della rabbia dentro di sé, ma sempre rabbia è.

Cosa fa la rabbia? La rabbia ferma i passi, inchioda i pensieri, irretisce i desideri, blocca l'energia della vita. La rabbia ferma il movimento della vita per tramutarlo in agitazione, ansia, competizione, lotta, conflitto, battaglia, energia distruttiva. La tristezza dei discepoli di Emmaus non è che rabbia, rabbia nera e velenosa. I discepoli di Emmaus sono profondamente arrabbiati con gli eventi, con i signori del tempio, con i dirigenti del popolo, con se stessi per essersi lasciati fuorviare, con la vita che permette tali ingiustizie e violenze, con Gesù sul quale avevano riposto speranze e sogni, con Dio perché si sentono da lui

traditi e abbandonati. Gesù non incontra due discepoli incerti, bloccati, dalla fede piccola, dalla spiritualità immatura, ma incontra due discepoli arrabbiati, pieni di rabbia e rancore e, in conseguenza di questa loro rabbia deformante, divenuti incerti, bloccati, dalla fede piccola, dalla spiritualità immatura. È questa rabbia che scorre nella mente e nel cuore, che trasforma il dialogo in discussione polemica, la relazione in conflitto, l'unità in separazione, la capacità di vedere e comprendere in cecità intellettuale e stupidità. Nulla al mondo come prolungati e intensi periodi di pensieri di rabbia hanno il potere di rendere la mente stupida, inintelligente. È questa rabbia che rende ciechi gli occhi della mente e del cuore dei due viandanti di Emmaus al punto che essi non riconoscono più Gesù nemmeno quando a loro si avvicina: il testo dice che *i loro occhi erano impediti a riconoscerlo*. Non è un impedimento misterioso, mistico, è semplicemente rabbia che spegne ogni visione intellettuale e spirituale. È la stessa rabbia interiore che rende impediti gli occhi dei discepoli perché trattenuti dal riconoscere, e rende il loro cuore insipiente, stolto, inintelligente e tardo, lento, duro. È la stessa rabbia che Gesù riesce a sciogliere nel cuore dei discepoli di Emmaus con la potenza e il calore della propria Parola, e che lascia immediatamente posto alla gioia, alla pace interiore, alla comprensione, alla passione amante, alla lode, al desiderio di unione, alla condivisione, all'Eucaristia, alla corsa evangelizzatrice.

La riflessione "Tristi" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati.

Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.